LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 271 — LUNEDI 29 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'interessante convegno di Portogruaro.

(Dal nostro inviato speciale)

Il Convegno Agrario Zootecnico e delle Bonifiche iniziatosi ieri e che si chiude oggi in Portogruaro assume duplice importanza: un'importanza diremo, così, intrinseca, tecnica per i temi eminentemente tecnici proposti alla trattazione, e un'importanza politica.

La quale importanza politica, a sua volta, può riguardarsi sotto due aspetti; generale l'uno, perchè si è proclamata anche qui la necessità che nelle prossime elezioni criterio di scelta nei rappresentanti la nazione sia la loro qualità o meno di agrari; particolarissimo l'altro perchè il convegno ha dato modo al deputato uscente on. Moschini di tenere, in quest'aspro fervore di lotta che ormai si combatte nel collegio di Portogruaro-S. Donà, un discorso politico che avrebbe voluto essere intonato ma che parve — se non fu — opportunista.

⁂

Vi ho mandato un breve cenno del ricevimento in municipio.

I congressisti si recarono quindi nel teatro sociale. Col treno delle 11 giunsero parecchie personalità da Venezia: il comm. Bentivoglio consigliere della Società Italiana degli agricoltori sotto gli auspici della quale si è organizzato il convegno, il comm. Ravà del Magistrato delle Acque di Venezia, il comm. Ramasso rappresentante il Ministero dei Lavori Pubblici, il comm. Berna presidente della Deputazione di Venezia, il cav. Manfren in rappresentanza del Prefetto, il comm. Drigo pres. della Fed. consorzi delle bonifiche. Osservo di passaggio che ho.. sovrabbondato telefonandovi che c'era anche l'on. Hierschell. E' stato un equivoco.

Riunitisi tutti in teatro (c'erano anche parecchie signore all'inaugurazione) prende primo la parola il sindaco di Portogruaro co. Valle e porge il saluto della città ai graditi e illustri ospiti; manda un saluto speciale un omaggio e un telegramma all'on. Luzzatti, impossibilitato a intervenire, un saluto all'on. Ottavi pure assente. S'intrattiene quindi brevemente, con sobrietà efficace, trattando della necessità delle bonifiche sia dal lato igienico che economico, e chiude augurando che la legge del 1882 sulle bonifiche, trovato il modo di risolvere la questione finanziaria come propose l'on. Luzzatti in una recente riunione di Padova tenuta il 25 corr. mese abbia pieno effetto e venga a redimere circa il quarto (tanto esso è) del suolo della Patria, improduttivo e insalubre.

E' applaudito.

Gli segue l'on. Moschini.. e qui si vede come qualmente l'on. Deputato parlando ai congressisti miri soprattutto agli elettori. E' un discorso sintomatico il suo. Comincia col dire che avendo il co. Valle accennato del problema dal lato economico e igienico egli ne parlerà dal lato politico.

E infatti chi meglio del deputato avrebbe potuto parlarne sotto questo aspetto?

Rievoca anch'egli la seduta del 25 corr., manda i più ampli omaggi possibili all'on. Luzzatti di cui magnifica l'opera probonifiche e saluti invia ed espressioni grate al senatore Romanin Iacur e all'on. Ottavi. Afferma poi che la prossima legislatura deve risolvere i gravi problemi dell'agricoltura e che perciò si devono mandare alla camera uomini che dell'agricoltura e delle bonifiche facciano il loro programma.

Lo strucco, spremuto dalle frasi ora stentate dalla studiata improvvisazione, ora rincorrentisi con amabile *negligeance* di oratore che tiene il pubblico, è in sostanza questo: l'opera del governo non può essere che opera d'integrazione, di coordinamento dell'iniziativa privata. L'illustre comm. Tito Poggi — dice a un punto l'onorevole con un fine sorriso di compiacenza — con la sua faconda limpida simpatica parola dirà dell'importantissimo argomento meglio di quanto io non mi sappia dire.

E l'illustre comm. Tito Poggi, dopo un breve discorso del rappresentante del Governo comm. Ramasso che esprimendo la sua ammirazione per i Consorzi comunica tra vivi applausi che in novembre con ogni probabilità si spera uscirà il decreto reale per le bonifiche di Lugugnana e Ongaro Inferiore importanti una spesa di 11 milioni, e dopo brevi parole del marchese Bentivoglio che porta il saluto dell'on. Ottavi, parla brillantemente con vera facondia. Premetto con indovinatissima frase che questa volta si sente di discorrere più libero tra amici che per lui erano avversari politici. Sviato per un momento dalla politica è tornato alla sua azione, che è la sua fede, per l'agricoltura.

La Società Italiana degli agricoltori conta 3300 soci e 200 socie, finchè non ne conterà 10 mila come la francese e 30 mila come la tedesca non potrà fare la grande politica agraria, ma dovrà accontentarsi della piccola.

Piccola non nel senso meschino ma nel senso che dovrà limitarsi ad usufruire dei mezzi di cui può disporre.

E la prossima legislatura dev'essere di agrari. Bisogna far sì che la voce del contadino inascoltata sempre arrivi fino al governo; bisogna che il problema delle bonifiche e dell'agricoltura sia risoluto.

Con felice e fervida parola lamenta poi (pur affermando di essere orgoglioso delle gesta del nostro esercito, della magnifica prova data dalla nazione intera) come, mentre si trovano tanti denari per le colonie, per sperimentare, ad esempio un nuovo pallone, si faccia tanta fatica dal governo (che dovrebbe esser esso il promotore, mentre l'iniziativa privata dovrebbe far opera integratrice) a dar poche centinaia di lire, e anche queste con un sorriso di scetticismo. E non si capisce che la terra è la maravigliosa produttrice di ricchezza nazionale. Nelle prossime elezioni pertanto, che, come ben le chiamò l'on. Luzzatti, sono una specie di giudizio universale, prescindendo da qualsiasi gradazione di partito tutti concordi dovrebbero mandare alla Camera uomini che dell'agricoltura, delle bonifiche si occupino con fede. Bisogna costituire una camera d'agrari. *Ma uomini dalla fede schietta non di quella che si manifesta solo al momento del giudizio universale*

Chiude rivolgendo, con brio e con garbo un appello alle gentili signore perchè formino sezioni femminili della società agricoltori italiani. Ed esse signore servendosi dell'automobile da lui definito: «mezzo di coltura agraria d'incivilimento delle donne rurali» possono mettersi a contatto in un giorno con molte povere donne di contadini abitanti in lontane disperse colonie e intendere così all'opera santa del miglioramento intellettuale e morale di queste povere dimenticate.

S'augura che il congresso sia fecondo di risultati E' vero; — osserva — i congressi non sono creazione di cose ma servono a modificare le idee e dalle idee nascono le cose.

Superfluo dire ch'egli fu vivamente applaudito come del resto applauditi furono e l'on. Moschini e gli altri oratori.

Dopo il discorso del comm. Poggi si nomina per acclamazione la presidenza del congresso; quindi la riunione si scioglie e i congressisti si recano al banchetto, servito ottimamente nei locali degli essicatoi — e alla fine del quale si pronunciano un'inezia come sette - otto brindisi.

Alle 13.30 incominano i lavori del congresso.

⁂

Ho riprodotto un po' estesamente il concetto informatore dei discorsi pronunciati all'inaugurazione perchè essi sono la prova di quanto osservavo dianzi sull'importanza duplice del congresso — il quale (mi piace ripetere le parole del comm. Poggi) *non è creazione di cose, ma modifica le idee e dalle idee nascono le cose.*

E sopratutto parmi risalti il secondo aspetto politico. E' noto che il comm. Poggi nelle ultime elezioni fu competitore temibile e forte dell'on. Moschini. Nella lotta aspra quant'altre mai, egli soccombette.

Quell'esito lo persuase a non più pensare alla politica. Se ciò sia più o meno giustificabile non è qui il luogo di dire. Non inopportuno sarà invece rilevare come nel 1909 il comm. Poggi presentandosi con programma schiettamente agrario si era meritato dagli avversari il nomignolo schernitore di *terrigeno*. Oh! maraviglioso trasformazione delle cose e degli uomini! Alla distanza di poco più di quattro anni il *terrigeno* è stavolta l'on. Moschini, o, *pardon* volevo dire l'agrario della fede schietta...

Proprio schietta? La frase dell'on. Poggi che ho sottolineata ha una portata generale, si capisce, ma non si può escludere, ad essere anche le tre volte buoni, che alluda specificatamente all'ora Agrario di zecca Moschini.

Ho osservato l'on. deputato mentre l'oratore pronunciava alto che bisogna eleggere uomini *dalla fede schietta non di quella che si manifesta solo al momento del giudizio universale* — e l'ho notato abbozzare un sorriso che voleva essere amabile assentimento ma che traducendo l'interno affanno per la stoccata non riuscì ne non a una povera smorfia.

L'avversario politico di ieri, nobilmente in un discorso d'agraria, rivendicava la sconfitta subita.

Fra i giornali rappresentati vi ho telefonato che c'era anche la *Provincia di Venezia*. E' il giornale dell'on. Moschini, si stampa a Padova, ed esce a Portogruaro-S. Donà *gratis*. Porta come sottotitolo: *Organo degli interessi agricoli ed economici dei distretti di Portogruaro e S. Donà.*

Anche il sottotitolo è un sintomo. La tromba dell'angelo che chiama al giudizio universale è squillata...

—

Non sarà fuor d'opera, trattandosi d'un convegno agrario-zootecnico e *delle bonifiche* dire qualcosa sulle bonifiche finora compiute e in corso di lavoro. Tutto fino a questo momento è dovuto all'iniziativa privata, che ne avrà congruo compenso dal Governo quando sarà approvato il Consorzio.

I bacini da bonificarsi erano tre: di Lugugnana, del Reghena e del Lemene e Livenza.

Bonificarono a Caorle il co. Franchetti a S. Giorgio di Livenza i sigg. Romiatti — e poi Mozzatto, ing. Gasparini a Lugugnana, il plenipotenziario comm. Volpi e soci, l'Assicurazioni Generali di Venezia, il cav. Stuchy, il dott. Foligno, i sigg. del Negro, dal Moro ecc.

Il terreno finora bonificato è di circa 15 mila ettari; ne resteranno da bonificare ancora altri 12 mila circa.

Venga, pertanto, presto il decreto cui accennava il comm. Ramasso e ne vengano subito dopo altri di simili sì che la redenzione di quelle terre e la conseguente ricchezza agricola non sieno più lontane.

E' questo il voto di tutti Anche forse degli on. Agrari d'occasione...

Il banchetto e il congresso

Ore 12.30 come dissi banchetto nei locali amplissimi dell'Essiccatoio cooperativo bozzoli — di oltre 150 coperti — servito signorilmente. Parlarono: co. Valle, sindaco e presidente Comitato, on. Moschini, comm. Berna, presid. Deputaz. Prov. Venezia, comm. Ravà, magistrato alle Acque, Venezia, on. prof. Pozzi, facendo commovente accenno alla memoria del benemerito bonificatore Stucky. Parlò pure il rappresentante del Prefetto e il presidente della Federazione Veneta dei Consorzi di Bonifica; tutti applauditissimi.

Ore 15.30 Seduta Congresso. Teatro affollatissimo. Si svolsero I.a relazione: ing. Del Pra su «Questioni di Bonifica». Dotta e minuta dissertazione, prima sulla parte legislativa, poi sulla parte tecnica del funzionamento dei consorzi di bonifica — invocazione a maggiori e più sollecite provvidenze governative, come promise Luzzatti, nel recente convegno di Padova.

II.a relazione: on. prof. Tito Poggi sulle recenti idee intorno la concimazione, particolarmente nei terreni di bonifica. Chiara conferenza, concludente con succinti principi di concimazione moderna. Interloquirono: prof. Cecchetti, conte Giov. Frattina ed altri, a cui esaurientemente rispose l'oratore.

Furono mandati telegrammi all'On. Nitti, ministro Agricoltura, all'On Ottavi, che domani presenzierà al Convegno.

L'impressione generale per la riuscita al convegno fu ottima.

Nel pomeriggio mentre al teatro si congressava, si ebbe poi la chiusura della pesca di beneficenza e si svolsero brillanti corse ciclistiche.

Il 3.° Congresso della Società Storica Friulana in Pordenone.

(Dal nostro inviato speciale)

Si comprende che nella ossessione io di telefonarvi a tempo, voi di stampare in tempo da giungere a spedire con la posta delle 1.10, ci sia capitato fra le righe, non chiesto e non desiderato qualche errore di ommissione di stampa: ma i pordenonesi, tanto gentili, ci hanno *già* perdonato e lodarono anzi la Patria che seppe organizzare un servizio così pronto, per modo che, uscendo dal signorile banchetto all'Albergo delle Quattro Corone, trovarono già il simpatico strillone Civran con la Patria del Friuli venuta da Udine, contenente una estesa relazione sul Congresso terminato a mezzogiorno! Mancavano soltanto le

Comunicazioni e proposte eventuali dei soci

Queste seguirono alla lettura dell'interessantissimo lavoro del prof. Battistella illustrante un'epoca burrascosa e tormentata della storia di Pordenone, dal 1508 al 1537 circa — periodo che segna quasi il passaggio fra la signoria austriaca e la diretta signoria veneziana durata poscia oltre due secoli e mezzo ininterotta; e alla relazione del presidente prof. cav. Leicht constatante i grandi progressi della Società storica friulana, la quale a tutto ieri, contava 200 soci, mentre un anno addietro, era composta di soli 120.

Le memorie d'un avventuriero e la vita in Friuli nel 700

Primo dei soci ch'ebbe la parola per eventuali proposte fu il prof. Bindo Chiurlo, il quale disse della utilità di ricerche per consolidare o smentire le *Memorie del Casanova*, uno degli spiriti più bizzarri, uno degli avventurieri più geniali che il secolo decimottavo — che tanti altri ne vide — abbia annoverato. Il Casanova si trovava nel 1773 a Trieste, ed ebbe relazioni con parecchi nobili friulani del Friuli orientale: i Torriani, gli Strassoldo, i Coronini, i Morelli. Di essi si trovano ricordi nelle sue *Memorie*: ma sono poi queste attendibili o no?. Ecco il punto sul quale avvennero già disputazioni e polemiche. Per lui, propenderebbe a credere che a quelle memorie, tolte certe esagerazioni evidenti e certi episodi, si possa prestare una certa fede; ma comunque, sarebbe utile ricercare conferme o smentite, a togliere i dubbi che permangono, ad illustrare costumanze e storia aneddotica dei friulani di quel tempo.

Il prof. Chiurlo, che di quell'epoca ebbe ad occuparsi per altre ricerche cita alcuni spunti di quelle strane Memorie, che appunto i nostri nobili dipingono. Il co. Luigi Torriano, per esempio: la sua figura esprimeva l'orgoglio, l'insociabilità, la dissimulazione, la crudeltà; era un grande amante del sesso e delicato sul punto l'onore, qualità che si convengono a un gentiluomo: la sua bile, sempre repressa d'ordinario, s'accendeva talvolta e lo gettava in accessi di furore davanti la digestione, diventava crudele e come alterato. Una cantante, che era amante del Torriano, disse del Casanova che prima di conoscere il conte non avrebbe giammai creduto che potesse esistere un uomo come lui, e ch'essa compiangeva la sventurata che sarebbe divenuta sua moglie; e lo qualificava: bestia feroce, animale, brigante...

Parecchi aneddoti si trovano nelle memorie del Casanova, che mostrerebbero quale vita si vivesse allora in Friuli: tra altro, vi racconta di essere stato a Spessa, dov'ebbe la peggiore stanza, senza chiave, con un solo lenzuolo, senza lume, senza divertimenti, senza cani, senza cavalli; dove si prepara il caffè e latte in una pignatta, alla quale attingevano tutti... Parla del co. Carlo Coronini, che lasciò parecchi lavori sul diritto delle genti e sulla diplomazia; del Morelli, storiografo di Gorizia; del co. Francesco Girolamo Coronini, morto a 35 anni di un assesso alla testa, il quale lasciò un testamento in ottonari, pieno di buonumore e d'ironia; e via via.

Non manca il prof. di avvertire alcune inesattezze: ma non le crede tali da infirmare la veridicità dei racconti i quali solo meriterebbe il suffragio di qualche documento che forse non sarà difficile rinvenire negli archivi o nelle memorie delle famiglie dal Casanova nominate.

E la Società potrebbe incoraggiare e favorire, con l'autorevolezza del proprio nome, queste ricerche.

La proposta è accettata.

Una nuova Carta storica del Friuli

Viene appresso il prof. Luigi Suttina con la proposta di costruire una Carta storica del Friuli nel medio evo.

— La Carta del Friuli (egli dice), che la nostra Società ha or ora pubblicata, offre una chiara idea delle condizioni politiche ed amministrative della regione, in un momento storico di somma importanza quale è quello del cadere della Veneta Repubblica; ed il compiacimento ed il plauso che tale fatica ha rinvenuto non pur tra i soci ma anche al di fuori dell'ambito loro fra quanti s'interessano alle storiche discipline, può indurre a tentare un'altra intrapresa non dissimile da questa ma che presenterà per fermo maggiori difficoltà, talune delle quali non sormontabili che con grande pazienza e lunghe indagini. Intendo parlare di una Carta storica del Friuli nel medio evo, la cui esecuzione mi permetto adesso proporre alla benevola considerazione della Società anche a nome del nostro presidente prof. Leicht, del consigliere di presidenza mons. Degani del consocio prof. G. L. Bertolini e dei signori prof. sac. Pio Paschini e prof. U. Rinaldi.

Non può questa breve comunicazione sullo opportunità di una tale intrapresa, definirne nettamente il programma: non si tratta che di una idea la quale viene presentata tuttavia in istato quasi di formazione: non altrimenti l'artista segna a grandi tratti sulla tela la concezione sua per poscia svolgerla in tutti i suoi particolari. Io starò pago soltanto di provarvene ad indicare la via che dovrebbe condurre alla meta, ossia a sfiorare i criteri che si dovranno adottare per il raggiungimento dello scopo. Lascio, quindi, insoluta persino la questione della data che s'avrà a prendere come base, se cioè il 1250 (vigilia della morte del patriarca Bertoldo), che darebbe l'idea vera dei domini feudali o non piuttosto del 1420 (passaggio del Friuli sotto la Veneta Signoria), che offrirebbe le condizioni della regione con le modificazioni alle primitive condizioni arrecate dai molti ragguardevoli avvenimenti succeduti alla morte del secondo Federigo, quando cioè, siccome osservò Walter Lenel nei suoi *Veneti änisch Histrighe Studien*, cusando la forza coesiva dell'impero, il patriarca, il cui potere feudale si è sostenuto in grazia della protezione che dall'impero stesso gli veniva, si trova implicato in lotte gravissime e quindi incapace di poter resistere alle forze dissolventi intestine ed interne.

Crede che sia da ben ponderare, prima di fissare l'una o l'altra data, e che per avvicinarsi all'assunto della costruzione della carta, converrà eseguire varie cartine rappresentanti le giurisdizioni diverse. Dà un'idea del piano secondo cui tali cartine andrebbero raggruppate, sia nell'un caso come nell'altro.

Valido aiuto potranno certo offrirci le mappe e i documenti disseminati nei privati archivi friulani, che racchiudono le carte comprovanti i possessi dei vari signori feudali, e come fin da ora ci rivolgiamo alla liberalità dei loro possessori, così saremo grati a tutti i consoci ed a quanti si interessano a' nostri studi se vorranno darci il loro appoggio, persuasi che ove la impresa potrà, sia pur con la necessaria lentezza, essere compiuta, un grande passo avremo fatto per la conoscenza del lontno passato della nostra terra, che l'albergo dell'ignoto aduggia tuttavia con l'ombra sua e folta e larghissima.

Il presidente prof. Leicht, crede opportuno che il Congresso affidi al Consiglio la nomina di una commissione la quale, studi la proposta, meritevole sì di attuazione, ma che troverà grandi difficoltà, massime per l'immenso numero di giurisdizioni in cui restava diviso il nostro Friuli.

Così rimane inteso.

La chiesa di Bevazzana

Il prof. Gellio Cassi parla della chiesetta di Bevazzana, sull'antica strada romana Emilia Altinate, a circa dodici chilometri da Latisana. Nella vecchia Guida di Latisana parlasi di un convento di agostiniani ivi esistente: che, soggiunge la Guida, era stato nel 1446 beneficato da Tristano di Savorgnan e fu soppresso nel 1772. Molto probabilmente con e sulle rovine di esso furono costruite le case che ora compongono l'attuale paesello; e di quell'epoche non rimane che la chiesa, la quale esisteva prima del beneficio surricordato.

Infatti, nella chiesa — oltre una pila del Pilacorte e una Madonna portatavi da una nicchia esterna — vi sono traccie nella volta, di affeschi (sulle pareti furono rovinati dalla umidità) che si possono ritenere forse della seconda metà del 1300 o della prima del 1400, di carattere preraffaellesco.

Intorno alle vicende del convento e della chiesa, quasi tutto s'ignora: vi è accennato a un documento *in lite* dei Savorgnan, ma per quante ricerche abbia fatte, di questa lite egli non trovò documenti; si propone, oltrechè di visitar la chiesa, di esperir nuove ricerche, e chiede che i soci facciano altrettanto.

Il prof. Fogolari, che visitò assieme al prof. Cassi la chiesetta, la giudica interessantissima. Aggiunge poi che sulle pareti si vedono ancora parecchi graffiti, dai quali si rilevano le date e i nomi di parecchie carovane di pellegrini venuti da Trieste e dall'Istria: ciò che può contribuire a mettere in rilievo la frequenza e la costanza dei rapporti fra quelle e le

Cronaca Provinciale

L'organizzazione dei Segretari

Si riunirono ieri in Treviso i rappresentanti di tutte le Associazioni di Funzionari degli Enti locali del Veneto, per la costituzione di una Federazione Regionale, iniziativa incoraggiata dagli esempi venuti dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Romagna, dall'Umbria, ecc. ed alla vigilia del III Congresso Nazionale.

Numerosissimi gli intervenuti, da tutte le parti della Venezia. Assistevano l'on. Chigi, l'indomito difensore dei diritti di questa benemerita classe di funzionari, il cav. Goeli Vice presidente della Associazione Nazionale e i Presidenti di tutte le Associazioni Provinciali della nostra Regione.

Nell'importante raduno, si svolse il seguente programma:

Approvazione dello statuto della Federazione (relatore il dott. Poppi di Este).

Politica di classe (relatori il cav. Bianchetti di Treviso e il cav. Coeli di Vicenza.

Istituzione di una cassa di resistenza e di assistenza (relatori il cav. Bressan e il rag. Francescato di Treviso). Organo di classe (relatore l'avv. Cerchiari di Verona).

Venne infine nominato l'Ufficio di Presidenza della nuova organizzazione che riuscì così composto: on. Giulio Alessio Presidente, dott. Scarpa di Venezia, dott. Gardi di Udine, cav. Bressan e cav. Bianchetti di Treviso, Vice Presidenti.

L'Associazione dei Funzionari Comunali del nostro Friuli era rappresentata dal nuovo Presidente sig. Marchesini.

MORTEGLIANO

Comizio di Capifamiglia per un Pozzo Artesiano. — 28. Come vi annunciai fu qui un raddomante alla ricerca d'acqua per vedere se fosse possibile dotare il paese di un pozzo artesiano. Oggi a tale scopo all'asilo infantile, dietro invito del pievano dal pergamo, si radunarono i capifamiglia per discutere in proposito.

Assunta la Presidenza, il sig. Antonio Brunich spiegò ai numerosi intervenuti (circa 300) lo scopo del Comizio e con parola calda e convincente dimostrò ai presenti il beneficio che la popolazione risentirebbe, ottenendo una sorgente d'acqua a getto continuo (ciò che il raddomante crede possibile, ottenere data la forte corrente trovata in Piazza S. Paolo presso la cabina elettrica). Chiede ai presenti se fossero disposti, secondo le loro forze far fronte alla spesa di circa L. 1000, per sottoscrizione privata, allo scopo di fare una prova per ottenere tale pozzo.

I presenti con entusiasmo accolsero la proposta del Presidente; e quindi per acclamazione furono nominati a far parte del Comitato esecutivo il sig. Brunich Antonio pres., il co. Di Varmo; il reverendo Pievano, il cav. G. Pinzani, ed i signori Tomada Canciano, Gobbo Giorgio e Vesca Francesco di Luigi; lasciando allo stesso Comitato, la nomina di una Commissione per la sottoscrizione degli oblatori. Auguriamo che lo slancio dei morteglianesi sia coronato da un esito felice. Il Comitato si metterà subito al lavoro.

PASIANO DI PORDENONE

Morte d'un soldato. — E' morto Turchetto Giuseppe ieri sera alle 22 all'ospedale di Lecce, ove trovavasi per servizio militare, a soli 21 anno. Ne fu data partecipazione alla famiglia.

Vita disgraziata. — I carabinieri di Azzano X.o oggi accompagnarono qui ammanettato certo Toffolon Guglielmo fu Angelo di anni 20 nato a Graz reduce dalla gattabuia perchè sprovvisto di mezzi. Il padre suo apparteneva a questo Comune.

SAN MARCO

I grandi festeggiamenti di ieri.

28. Il comitato promotore della bellissima festa e l'anima dei festeggiamenti don Fabio nob. Simonutti devono essere ben soddisfatti dello splendido esito conseguito.

Sin dalle 10 una folla di gente che nel pomeriggio diventò fiumana, di ogni ceto e condizione, dal vestito di regadino o di cambrì delle contadine alle seriche e fruscianti vesti delle dame, circolava irrequieta, forse anche per l'ansietà di vincere alla pesca di beneficenza: la camera da letto specialmente, donata dal comitato era guardata ed invidiata da chi aspira... a far fiorire l'arancio.

Il piccolo paesello pareva trasformato in una cittadella.

Erano intervenuti ufficialmente il Prefetto comm. Luzzatto con la sua gentile signora, l'on. Girardini, l'on co. di Caporiacco, i generali Chinotto e Pirozzi, il cav. Somoda-De Marco di Meretto presidente della Congregazione di Carità, con la sua signora

Moltissime poi le signore e signorine da Udine, da Codroipo, da Martignacco, da Fagagna, da tutti i centri grandi e piccoli seminati nella provincia; si calcolano a circa duemila gli intervenuti I...

Nelle strade erano stati eretti ben riesciti archi di trionfo artistici con fiori dipinti e losanghe intrecciate Suvvi v'erano molte leggende, tra cui: Amore e Patria» — «Famiglia. Dio e Patria» — «Dio ci guarda» — «Amore, Carità e Unione».

All'entrata del paese vi era la scritta su drappo serico oscillante all'aere: «Salute agli ospiti». La festa era rallegrata dalle liete note dei bravi corpi bandistici di Colloredo, Passons e Nogaredo, i quali suonavano ad intervalli, e sulla piazza e al Ricreatorio, poco discosto.

Verso le 16 — e questo fu il culmine delle feste — sfilarono gli arabi: dieci montati su cavalli, e una trentina a piedi. La rivista coreografica seguita da relativa *fantasia araba* durò circa un quarto d'ora. Fu d'ottimo effetto e venne ammirata da tutti. Ideatore, ne fu il pittore Rigo.

—

Il prefetto Luzzatto con la sua signora si recarono a visitare la chiesa di San Marco, il prezioso gioiello d'arte moderna; e ne trassero una bella impressione.

La signora ebbe ad esclamare:

— Questo è un luogo ove spira veramente devozione...

—

Alle 20, illuminazione fantastica del paese; si spararono una infinità di mortaretti...

—

Verso le 19.30, dei 50.000 biglietti della lotteria non ne rimaneva più nessuno: tutti esauriti!

L'incasso totale può aggirarsi intorno alle 6000 lire; vi saranno circa 2500 di spese.

Il prefetto elargì ieri 50 lire.

Le osterie poi fecero affari d'oro.

Le automobili messe a disposizione del pubblico dal comitato e le giardiniere furono pure strazeppe: peccato che in compenso erano troppo... carine!

—

Eccovi i primi cinque numeri estratti: numero 5000, orologio d'oro di S. S. Pio X — n. 1743, camera ammobigliata — n. 4010, vitello — n. 4245, charette — n. 1311, bicicletta. Segue l'estrazione di altri numeri supplementari: n. 2337 — 3255 — 1044 — 4991.

Il regalo di S. S. fu vinto da Bertoni Domenico di Bressa. Gli altri non furono ancora ritirati.

terre del nostro Friuli. Si associa quindi alla proposta del prof. Cassi, col quale si ripromette di visitare ancora la chiesa. Il senatore di Prampero informa che il co. Luigi di Frangipane si occupa da lungo tempo della famiglia Savorgnano e che da lui forse potranno i ricercatori aver lume intorno alle accennate liti e alle vicende della chiesa.

L'avv. Tavani osserva, che sotto la Repubblica di Venezia, vigeva l'obbligo di consegnare alla Biblioteca Marciana tutte le copie a stampa di documenti in lite; e che probabilmente ivi si troveranno i documenti ricercati.

Nessun altro socio avendo proposte da fare, il presidente prof. Leicht ringrazia di nuovo gli intervenuti, e particolarmente le gentilissime signorine e signore; e dichiara chiuso il congresso.

Un telegramma a Riccardo Pitteri

Vi ho accennato ieri, tra le adesioni, a quella dell'illustre poeta triestino Riccardo Pitteri, che si diceva spiacentissimo di non trovarsi fra noi per la grave malattia del padre suo. Gli fu risposto col seguente:

Cavaliere Pitteri

Farra (Gradisca).

Terzo Congresso Società Storica Friulana ricambia affettuosamente suoi saluti, presentandoLe caldissimi voti perchè venerando padre suo sia lungamente conservato alla patria.

Prampero, presidente.

Anche l'on. Chiaradia mandò la propria adesione.

Il banchetto

Nella bella sala dell'albergo «Alle Quattro Corone». La lista in elegante cartoncino «antico», porta il motto: *Ab amicis laetitia*. Tavole preparate con grande buon gusto e profusione di fiori, i quali portano anch'esse *letitia*. E ne portavano le gentilissime, sedute a mensa con noi.

Stavano al posto d'onore: il Senatore di Prampero, con alla destra il sottoprefetto cav. Fanzago, il presidente effettivo della Società prof. Leicht e l'abate Narducci di S. Daniele; e alla sinistra il sindaco dott. Querini, il prof. Battistella, il dottor Cossetti e il prof. Gino Fogolari.

Noto quindi alla destra: Lucchino Lucchini, prof. Fiora, prof. Fracassetti, cav. Morossi, avv. Morossi, Carlo Braida, co. Carlo di Prampero, cav. Battaino, cav. Poletti, dott. Del Bon, nob. Enrico dal Torso, scultore Aurelio Mistruzzi, cav. Emilio Volpe, avv. Zoratti, co. Alfonso di Porcia, co. Mistruzzi di Monfalcone, Diego Mistruzzi, nob. Albini, cav. Nicolò Piccoli direttore didattico, Antonio Rieppi, pittore Donadon, prof. co. Ruggero della Torre, co. Nicolò d'Attimi di Maniago, prof. Gellio Cassi;

e alla sinistra: signora Cossetti, prof. comm. Arnaldo Piutti, signora Querini, co. Camillo Panciera di Zoppola, signora Olga Graighero, signora Leicht, cav. Gigi De Paoli, cav. Brusadini, signorina Lucy De Paoli, dott. Giacomo Guarnieri, signorine Sellenati, dott. Asquini, avv. Pisenti, prof. Rovere, avv. Tavani, prof. Borgialli, ca. Busani, prof. Suttina... e «la stampa».

Nulla dirò dell'ottimo servizio, e passo senz'altro ai

BRINDISI

Il Senatore di Prampero

dice di conoscere una giovane bella e simpatica signora, la quale ama di essere corteggiata ed è forse troppo giovane per darsi tutti gli svaghi ai quali volentieri si da.

Ma egli non la rimprovera: tutt'altro... e perchè vecchio e perchè della giovane e bella signora è il marito putativo (*ilarità*), vede con piacere che la corteggino: e plaude anzi ai presenti, tutti corteggiatori di essa, e in prima linea al Sindaco, che oggi fu così largo di gentilezze, e alla città di Pordenone che tanto cortesi furono con la Società Storica friulana, la giovane signora corteggiata (*Applausi; ilarità. Il senatore Di Prampero, com' ebbe a Sesto di Reghena, trovò anche qui a Pordenone la trovata genialmente lepida) nell' intonazione dei suoi brindisi applauditissimi*).

Il prof. Leicht

comincia con una citazione storica tratta dal Valentinelli, il quale narra ne' suoi diari di certi ambasciatori che passarono per Pordenone diretti a Innsbruck, i quali non si dimenticarono di bere e forse ne bevvero anche di troppo. Or s'egli dovesse e volesse brindare a ciascuna delle tante egregie persone che furon benevoli nelle accoglienze d'oggi, e nessuna dimenticarne, finirebbe come quei chiarissimi ed illustrissimi ambasciatori, con pericolo che qualche Valentinelli presente o prossimo futuro raccogliesse il fatto ne' nuovi diari... e con pericolo ancor maggiore e più imminente, di esser lapidato dalle società antialcoolistiche.

Nondimeno, non può sottrarsi al dovere di rinnovare i ringraziamenti al Sindaco e al sottoprefetto di Pordenone, che vollero onorare il lieto ritrovo con la loro presenza; ed esprimere speciali ringraziamenti al co. Camillo Panciera di Zoppola, il quale oltrechè attendere alla propria vasta azienda agricola e a dedicare l'opera propria all'amministrazione provinciale, trova il tempo e le energie della mente per le Belle Arti e per la Storia del nostro paese. Ringrazia le egregie persone del Comitato che furono a riceverci alla stazione; e... e per sfuggire al cattivo esempio di quegli ambasciatori, ringrazia tutti gli amici di Pordenone che tanta gentile ospitalità ci usarono. (*Vivissimi generali applausi*)

Cor magis sta scritto nell'arme di Siena, sopra la porta: ancor più della sua porta Siena ti apre il suo grande cuore: e quel motto, Pordenone ben lo potrebbe far suo. (*Benissimo! bravo, nuovo scoppio di calorosi applausi.*)

Il prof. Chiurlo

rileva come i friulani dispersi trovino due volte in un anno l'occasione di riunirsi fraternamente: al convegno della Società Alpina, e al convegno della società storica, nei quali ritemprano lo spirito e rinvigoriscono le energie per tornare più alacri al lavoro, a tener alto come per loro si può meglio il nome del Friuli amato.

Porge anch'egli un caldo saluto a questa gentil terra di Pordenone, ove il culto della bellezza è antico. E poichè tanto opportunamente il caro amico suo prof. Leicht ricordò il bel motto di Siena, vuole anch'egli ricordare un altro motto, veduto qui oggi sur una delle porte di Pordenone: «Ancora spero di meglio». Ancora di meglio, ancora di meglio, adesso e sempre! (*Vivissimi applausi*)

Il Sindaco Querini

dice di dover parlare, trascinato da grave provocazione venutagli a tal Senatore di Prampero e dal prof. Leicht e da tutti: grave, perchè al di là dei meriti furon gli elogi. E dopo fatti risaltare i meriti della Società Storica friulana non foss'altro per il risveglio portato nelle ricerche e nei studi sulla nostra cara terra natale; alza il bicchiere in onore e alla prosperità della pupilla del Senatore di Prampero (*ilarità*); alla prosperità della piccola e grande Patria; al Re; alla salute di tutti voi, ospiti carissimi! (*Generali, prolungati, calorosissimi applausi. Molti e molti vanno a toccare il proprio col bicchiere dell'egregio sindaco.*)

L'avv. Egidio Zoratti

con impeto lirico si compiace con la Società Storica Friulana per la felice riuscita del Congresso. Non vane accademie come taluno potrebbe essere portato a credere, son questi congressi; non vane accademie son tutte le sue riunioni e non vani gli studi ch'essa promuove. Non è vana e disutil cosa paragonare il fragor delle moderne officine e il rombo potente del cannone allo scrosciar delle balestre e delle catapulte antiche. Gli studi storici alimentano l'amor della terra natia, ricreano lo spirito ritemprano il cuore e la mente. Non è la stessa cosa camminare tra le vie polverose della città o sui poggi ameni, fra i diruti castelli accoccolati sugli spalti ora deserti ma un dì gelosamente vigilati e ricercar fra le rovine luce di vita trapassata e virtù d'ideali.

Ciò spiega perchè la Società storica veda crescere il numero dei propri soci, veda onorato l'albo di essi da nomi illustri quali un Prampero esempio in ogni opera civile e un Caneva gloria militare — nomi che associano le più nobili virtù della stirpe nostra, auspicio di maggiori e più alti destini. (*Vivissimi, prolungati applausi.*)

L'avv. Virgilio Tavani

propone di far appello alle signore tutte del Friuli perchè, per la Esposizione che ricorderà nel 1816 in Udine il primo giubileo della nostra liberazione, raccolgano i modelli dei costumi friulani nella prima metà del secolo decimonono: con le stoffe medesime allora in uso, potrebbero vestir magari bambole in quei caratteristici costumi, e donare poi la raccolta alla Società che ne potrebbe arricchire il nostro Museo. (*Qualcosa di simile si fece in una delle passate esposizioni tenutesi a Udine; e gli esemplari stanno appunto raccolti nel museo in Castello: sono però incompleti.* Nota della Red.)

— Approvo, perchè si ritorna al preferito! — esclama l'abate Narducci.

—

E brindano ancora: magnificamente il prof. Federico Flora, che ricorda anche lo storiografo pordenonese Vendramino Candiani; alle signore il comm. Arnaldo Piutti, al quale, arbitrandosi di parlare in nome delle signorine, risponde un giornalista che

Pitost d'un vecjo cu la barbe grise
L'è miôr un giovenin cence pluimese;
Che la giamese si cuè pò a fiile
La barbe grise no' si pò gjavale:

versi che si possono epigrafare sul portale del Cimitero dove si seppelliscono gli amori... e talvolta, si seppelliscono ancor vivi...

Da ultimo, il senatore di Prampero legge un telegramma del Prefetto, col quale, scusandosi di non poter presenziare al Congresso, invia saluti ed auguri. E la simpatica riunione si scioglie... per frazionarsi sugli automobili messi a disposizione dei congressisti dal Municipio di Pordenone, con pensiero di squisitissima ospitalità.

A Torre,

dove sono esposte le bandiere alle sedi di parecchie società, visitiamo la Chiesa, gentilmente accolti da quel parroco don Lozer. Ecco, in una epigrafe murata sur una delle pareti laterali, narrata la storia della chiesa:

La primitiva Chiesa di Torre — la tradizione dei padri — originata da Tempio pagano assegnata — Questa parrocchia — fra le più antiche della Diocesi concordiese — la prima delle ville circostanti — nel diploma del 996 di Ottone imperatore — compresa — in una bolla del 1184 di papa Urbano III — ricordata — fu matrice di Villanova separata nel 1239 — di S. Marco di Pordenone eretta nel 1579 — di Rorai smembrata nel 1693. — Per memoria la vetusta della Pieve — il Parroco nel 1911 — P.

Bellissimo il quadro del Pordenone: Madonna coi Santi Tariana, Ilario, Giov. Battista, Antonio Abate: peccato che il tabernacolo dell'altar maggiore nasconda la parte bassa del quadro, gruppo di vaghi angeli... Molto belli anche gli angeli ai lati dell'altare, scolpiti dall'amico De Paoli d'interesse un tabernacolo, trasportato sopra un altare laterale.

Fuori, poco lungi dalla chiesa, sorgeva la Torre che diede il nome al luogo.

A Castel d'Aviano e Aviano

Sei o sette torri lanciano ancora al cielo le loro diroccate e, pur resistenti mura. Formavano il recinto del «Castello», o meglio piazza forte che risale ai tempi di Roma e fu mantenuta durante il dominio patriacale. La vista di quelle rovine è impressionante. Nel recinto ora, vi sono e una Chiesa e abitazioni da contadini; e dove passeggiavano un tempo le scolte armate, ruzzolano liberamente le galline. Vista magnifica: l'immensa pianura sta sotto ai tuoi piedi, il monte Cavallo ti sovrasta con le sue tre punte: Val manera, Cima grande e Cimon; la più alta, quella di Mezzo.

— Che sarebbe la punta del naso de Napoleon — dice uno del paese.

V' erano anche i pozzi, nell'interno di questa piazza forte: uno, fu ostruito che non sono molti anni.

Un nugolo di ragazzi ci attornia.

— Andè, andè via putei! — dice loro un congressista. — Andè via, che voialtri no sè storici!...

—

Più in basso, v'è la chiesa di Santa Giuliana, dove si conserva una stupenda Croce d'argento del 1548 cesellata da Giacomo da Novale; e una splendida finestra. La Croce è monumento nazionale. La Chiesa, a detta del prof. Seicht, dell'abate Narducci, del prof. Fogolari, e di altri che l'hanno visitata, è molto interessante.

Breve visita alla Palazzina Policreti, con somma cortesia accolti dalla contessa Porcia vedova Policreti e dalle leggiadre sue figlie... Non si potè visitare il magnifico parco, uno dei più importanti del Friuli, per la ristrettezza del tempo.

Ai campi d'Aviazione

E via di corsa al Campo Scuola d'aviazione. Vi siamo accolti da quei gentilissimi signori ufficiali.

Il primo saluto lo facciamo all'Aquila donata alla Scuola dal principe Potenziani, e ora prigioniera sulle roccie artificiali innalzate e protette entro il chiosco carcere.

— Ben altri cuori pulsano nel cielo, ormai! — dice la targa infissa appiè di quelle roccie; targa donata dal capitano Piazza. Ed è vero. Ben altri cuori! cuori generosi e arditi, che affrontano la morte ogni giorno, che son lieti di affrontarla perchè sanno così di dedicare l'opera propria alla Patria. Onore a essi tutti — a quelli che già conquistarono la medaglia al valore per i loro ardimenti nei cieli prodigiosi della Libia nostra, come a quelli che si preparano per ogni cimento avvenire.

Visitiamo gli hangars, producendo a gruppi, sotto la guida del capitano Cuzzo Crea, del tenente istruttore Graziani, dei tenenti Vagliasindi, Kerbacher, De Muro e di altri; assistiamo ai voli contrastati dai gorghi atmosferici dei tenenti Napoli, Piazzi, Grifta... Ma il tempo incalza; bisogna partire, e lo facciamo a malincuore. Interessava tanto lo spettacolo di quei tre aviatori!... Uno di essi, incontrando spessi vortici, aveva dovuto atterrare, e già gli si mandava incontro un camion, quando si vide l'apparecchio rialzarsi, e volando basso come rondine all'appressarsi dell'uragano, ritornare al punto di partenza...

—

Rinnovate le grazie, rinnovati i saluti, via verso la Comina. Qui, assistiamo ai voli interessanti dei biplani; ed ebbimo rinnovate le cortesie dei degli egregi ufficiali, a cominciare dal comandante capitano Zanusso, Volarono i capitani La Polla e Masselis, ed i tenenti Tappi, Ferrero, Bonezzi, Pellegrini.

Da notarsi che ufficiali e soldati di entrambi i campi per ricevere noi, rinunciarono al giorno di riposo: tratto di gentilezza che merita, oltre i ringraziamenti verbali, anche un grazie pubblicamente espresso.

—

E ritorno a Pordenone... per forza. La giornata fu così breve! e dappertutto incontrammo sì cordiali e liete accoglienze!... Ci fu detto che merito grande se ogni cosa procedette appuntino, è del co. Panciera di Zoppola, che attese alla predisposizione e preparazione con particolare impegno; e lo vogliamo rilevare a suo onore.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per lunedì 29 e martedì 30 settembre. — Il teatro si apre alle ore 18:

I solenni funerali del generale Salsa — imponente corteo — Le autorità — 50 000 persone — 5 000 militari — assunzione della casa Pathè Freres.

«Mater» dramma commovente in 3 parti della casa Latium di Roma. «Robinet attaccato alla sella» — Comicissima.

Chiuderà lo spettacolo il celebre «Duo Melany» grandiosa attrazione di canto e comicità accompagnato da scelta orchestra.

CIVIDALE

I premiati dell'esposizione

Riparto III.

Istruzione - Educazione - Previdenza
Cooperazione - Assistenza pubblica

Divisione IX. — *Classe 25.a*

Insegnamento Industriale e Commerciale

Premiati con medaglia d'oro: Regia scuola di disegno Tolmezzo.

Premiati con med. d'arg. dorato: Scuola d'arti e mestieri Tarcento, idem. di Forni di Sopra.

Premiati con med. d'arg.: Scuola di disegno d'arti e mestieri S. Daniele, scuola di disegno Ciseriis, idem. Maniago, scuola di lavorazione vimini, Martignacco, scuola serale di pratica commerciale della S. di M. S. fra agenti di Pordenone, officina fabbrile Antonio dell'Oste Udine.

Premiati con med. di bronzo: Scuola disegno di Sutrio.

Con menzione onorevole: Scuola popolare di disegno di S. Giorgio di N. scuola d'Arti applicata all'industria della S. O. di M. S. ed istruzione di Cividale (fuori concorso) dip. d'on.; scuola d'arte di Palmanova.

CLASSE 26.a

Scuole complementari

Med. d'oro: Normale Irene di Spilimbergo ed istituti annessi; serale per gli emigranti alla Soc. Dante Alighieri di Cividale; istituto Orsoline Cividale, scuola merletti Fagagna.

Med. d'arg.: Lavori femminili Tricesimo: Corno di Rosazzo.

Menz. on.: Operaia diurna di Nimis, Collegio Dimesse Udine dipl. d'onore.

CLASSE 26.a bis

Mostra didattica

Med. d'oro: Zavart Drenchia, scuole e museo didattico Moimacco; Stregua.

Dipl. med arg.: Scuole di Buttrio, Corno di Rosazzo, Visinale del Iudri, Castions di Strada, Cras (Drenchia), Prapotnizna (Drenchia), Trivignano, S. Giorgio di Nogaro, Ielina (Savogna), Plataz (Grimacco), Vendoglio (Treppo Grande).

Dipl. d'ing.: Direzione didattica Nimis.

Dipl. med. bronzo: Scuole di Lusevera (Vedronza) Castello di Porpetto — S. Maria la Longa, Issano, Obbilzza, Gaia (Ciseriis), S. Leonardo, Leguacco, Collalto, ditta Giovanni Fulvio per una scuola modello rurale.

Distinzioni speciali per lavori femminili: Torre di Zuino dipl. med. darg., S. Maria la Longa dipl. med. bronzo, Nimis Cras (Drenchia) idem.

Speciali diplomi di benemerenza al Comune di Cividale (fuori concorso) al maestro Giovanni Cossio per la pregevolissima collezione di Storia Naturale, alla maestra Luigia Costantini nob. Albini per l'erbario scolastico delle piante velenose, alla direzione delle Scuole di Cividale per l'ordinamento della mostra e per la bellissima collezione di oggetti scientifici.

CLASSE 27

Biblioteche Popolari

Dip. med. d'oro: Popolare circolante della S. O. di M. S. Cividale.

Dip. di med. d'argento dorato: Scolastiche Cividale;

dip. med. arg. di Martignacco; di Seveglìano.

Dipl. incorag.: Scolastico di Nimis.

CLASSE 28

Assistenza scolastica

Dipl. med. d'oro: Giardino infantile di Cividale e dip. di benemerenza alla maestra sig.na Zuliani Amelia: Patronato scolastico Cividale: Ass. Scuola Famiglia Udine.

dipl. med. arg. dorato: Ricreatorio popolare Carlo Facci;

Dipl. med d'arg.: Patronato scolastico Buttrio; collegio militarizzato A. Gabelli Udine.

Dipl. d'onore: Com. Prov. contro l'alcoolismo.

Divisione X.a — Classe 30.a

Istituti di previdenza.

Medaglia d'oro: Cassa Rurale di Prestiti Bagnaria Arsa.

Medaglia d'argento: Società di M. S. fra agenti di Comm. Ind. e Prev., Udine; Società di M. S fra gli operai, Gemona; Cassa rurale di Risparmio e credito, Martignacco.

Medaglia di bronzo: Società di M. S. fra sarti, Udine; Società Operaia Agricola di M. S., Tricesimo; Cassa Prestiti, Pravisdomini.

Diploma d'onore: Ufficio Provinciale del lavoro (fuori concorso); Società Operaia di M. S ed Istruzione, Cividale, (fuori concorso).

Menzione onorevole: Cassa rurale, Remanzacco; sezione della Mutualità Scolastica Italiana Nimis; Società di M. S., Caneva di Sacile.

Diploma d'incoraggiamento: Società Vincoli d'Arte, Gemona, Società di M. S. Corno di Rosazzo.

Diploma di benemerenza: rag. Serrano, Corno di Rosazzo; Libero Grassi, Udine, per opuscolo dei cenni storici e statistici della Società Operaia di Udine.

Divisione X.a — Classe 31.a

Istituti di Cooperazione.

Medaglia d'oro: Cucina Popolare, Udine.

Medaglia d'argento: Cucina Economica, Martignacco.

Medaglia di bronzo: Circolo Agricolo, Martignacco.

Diploma di benemerenza: dott. Grillo, Martignacco.

Divisione X.a — Classe 32.a

Assistenza

Medaglia d'oro: Segretario di Emigrazione, Udine; Società Protettrice dell'Infanzia, Udine.

Medaglia d'argento: Congregazione di Carità e Casa di Ricovero, Cividale; Monte di Pietà, Cividale.

Medaglia di bronzo: Locanda Sanitaria, Casa Ricovero e Colonia Marina Martignacco.

Diploma di benemerenza e d'incoraggiamento: Sezione friulana della Società Umanitaria, Udine.

Diploma di benemerenza: segretario della Congregaz. Carità, Cividale sig. Francesco Rizzi.

BUIA

Consiglio Comunale. — (Car.) Oggi alle ore 9 ant. seguì una seduta ordinaria del consiglio comunale. Sono presenti i consiglieri: Ursella Giovanni, Minisini Enrico, Calligaro Angelo, Guerra Giovanni, Felice Giuseppe, Pittini Vincenzo, Lostuzzo Pietro, Nicoloso Andrea, Franz Giovanni, Piemonte Giuseppe, Comoretto Giuseppe e Monassi Mattia. Presiede il pro sindaco Ursella Giovanni.

Messo in discussione. (Liquidazione specifica dell'ing. Mosè Schiavi per competenze per il progetto di costruzione della strada Buia-Tarcento) il consiglio delibera di rinviare l'oggetto, perchè le due Giunte di Buia e Tarcento, si possano mettere d'accordo sulla quota di liquidazione.

(Consolidato di spese obbligatorie e facoltative per l'istruzione elementare da versarsi alla tesoreria dello Stato) la seduta delibera di approvare il bilancio consolidato in lire 20165 proposto dal Consiglio scolastico, salvo di riservarsi il diritto di domandare l'autonomia delle scuole.

(Rimborso all'esattoria consorziale di Gemona per quote inesigibili) il consiglio approva il rimborso in lire 106.

(Modifica alla tariffa tassa fuocatico) viene approvata la tabella da inviarsi alla prefettura in cui risulta che coll'inasprimento della tassa fuocatico, si ha un introito di circa 2700 lire in più.

Approvazione di deliberazione della Giunta Municipale 14 settembre corr., di prelevamento del fondo di riserva viene ratificato il prelevamento dei consiglieri. Rinnovazione del quarto della Congregazione di Carità vengono eletti a nuovi consiglieri i sigg. Pietro Alta (di Pie) e Luigi Ursella (Juri).

Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1913. Vengono eletti i sigg. consiglieri: Andrea Nicoloso, Giuseppe Felice e Giuseppe Piemonte.

Nomina della Commissione per le tasse comunali. Sono nominati consiglieri: Giuseppe Comoretto, Giuseppe Pittini, Lostruzzo Pietro, Calligaro Angelo, Guerra Giovanni, Nicoloso Andrea e Fran Giovanni.

Ampliamento di strada nella borgata Ursinins Grande, con spostamento del muro della casa Buttolo, salvo a far presentare il preventivo di spesa, dal perito stradale sig. Michele Tissino.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Arancio in fiore — La gentilissima signorina Giulia di Giulio Brombin, oggi giurava fede di sposa al distinto giovane signor Vittorio Tomasi negoziante di manifatture in Pordenone. Molti regali e di considerevole valore pervennero alla sposa; dallo sposo, dalle famiglie degli sposi, dai fratelli Antonio e Demetrio, da parenti ed amici.

Gli sposi partirono per il tradizionale viaggio di nozze. Auguri; e congratulazioni alle rispettive famiglie.

CASARSA

Sponsali. — 28. — Oggi si giureranno fede di sposi il sig. Alessandro Muccin negoziante di manifatture a Casarsa e la graziosa signorina Giuditta Paolitti. Compare, il signor Domenico Springolo. Auguri.

TOLMEZZO

Malattie infettive degli animali trasmissibili all'uomo. — 28. Non riesce facile il compito di riassumere brevemente la conferenza tenuta stassera nel Teatro De Marchi dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso dal dott. Carlo Pepe poichè in un'ora di continuo parlare fece passare avanti gli occhi degli ascoltatori tutto un tesoro di utili insegnamenti e di cognizioni scientifiche.

La prima parte della conferenza riguarda le malattie infettive, sulle quali si ferma a spiegare la loro origine, azione, e maniera di agire, il concetto antico e moderno delle infezioni l'illustrazione dell'opera di due geni rivali Roberto Koch e Luigi Pasteur fondatori della moderna Batteriologia che tanto opera in bene dell'umanità.

Nel modo più chiaro spiega che cosa sono i microorganismi e come operano e poi della speciale disposizione che hanno gli individui a contrare le infezioni dando una chiara esposizione della recettività e dell'immunità.

Ed eccoci ancora a Pasteur per farci conoscere il meraviglioso lavoro passo sulla mitigazione dei *virus* che condusse alla scoperta della vaccinazione.

In ultimo come chiusa della prima parte accenna al contagio, alla tenacità dei *virus* e termina sui mezzi che abbiamo a nostra disposizione per la lotta contro le malattie infettive.

La conferenza prosegue spedita con una chiara definizione della rabbia e quindi un po' di storia attraverso i primi secoli fino al 8800 quando Pasteur rendeva noto i suoi geniali studi, che condussero alle profilassi di questa terribile malattia.

Spiega la forma clinica della rabbia e delle sue manifestazioni in diversi animali e nell'uomo, leggendo per quest'ultimo una impressionante descrizione.

Illustra efficecemente la vaccinazione antirabbica fermandosi a descrivere le operazioni delicate che conducono alla estrazione del vacino.

Parla sui risultati ottenuti i quali non sempre sono positivi e cita al riguardo casi di persone morsicate da animali idrofobi e morte malgrado la vacinazione antirabbica subita.

Chiude il suo dire con poche parole sulla morda altra malattia infettiva trasmissibile all'uomo.

L'egregio conferenziere fu vivamente applaudito.

«I bagoloni» di Venezia furono in gita anche qui, ieri. Pranzarono alle Alpi dove l'albergatore sig. Eugenio Cadin preparò loro un pranzo eccellente. Dopo la scelta orchestrina formata dai soci suonò maestralmente parecchi brani di musica in albergo prima e poi al teatro De Marchi, ascoltati e applauditi da gran pubblico.

Il presidente sig. Girolamo Alloaf ringraziò infine per le accoglienze ricevute, cui rispose il pubblico con un poderoso viva Venezia.

TRICESIMO

La Sghiarnete — Questa gustosissima operetta del maestro Cuoghi, volge al termine della sue rappresentazioni per la stagione 1913. Ieri sera il teatro era, come nelle altre, veramente gremito di scelto pubblico, convenuto da paesi vicini e da Udine.

Gli artisti, come nelle precedenti serate acquistarono sempre più quella disinvoltura che dà alla produzione la sua vera e completa presentazione al pubblico, raggiunsero ieri nel vero senso della parola la perfezione. Piacente sempre, intonata, graziosa e applaudita dal pubblico, la Comelli nella parte di *Anute*; sempre simpatico e gustato assai il Blasich in *Laurinç*; esilarante e festeggiatissimo il Bisiaco in *suor Suald*; perfetto il Walcher, nella parte del cacciatore *Pieri*.

I lettori, leggendo tutta questa successione di aggettivi qualificativi, crederanno che io mi sia messo d'impegno per incensare gli interpreti di questa fortunata operetta, perciò dovrei, a dir vero, trovarmi alquanto imbarazzato nel continuare. Ma se chi dice il vero nulla deve temere, io con tutta disinvoltura continuo nel dire che:

il dott. Giulio co. Mario di Montegnacco è diventato il più bello e il più fine dottore del Friuli... del 700; che Eugenio Monai rappresenta la sua parte di *sior Bidin* come nessun artista provetto potrebbe fare meglio; che *Mattie e Checo Frisot* furono allegri cooperatori dell'umorismo di *sior Suald*; che i cori raggiunsero il massimo di quanto si poteva da loro sperare (lode quindi incondizionata all'istruttore di essi, il maestro Garzoni) e che il *plevan* si mantenne sempre all'altezza della sua delicata parte.

Domenica prossima avrà seguito ancora lo spettacolo con serata d'onore del maestro *L. Cuoghi*, ed il pubblico come sempre accorrerà a festeggiarlo.

Cronaca elettorale

Collegio di Tolmezzo

Riunione di elettori a Villa Santina per la Candidatura Gortani

Gi scrivono da Villa Santina 28:

Oggi nella sala municipale si sono riuniti un gruppo di elettori di questo comune per un'intesa sulla condotta da tenersi nella prossima lotta elettorale. I convenuti, dopo considerata la situazione, in seguito al ritiro dell'on. Valle e al reciso rifiuto dell'illustre concittadino comm. Renier di accettare la Candidatura, concordemente deliberarono di appoggiare il candidato proposto nella persona dell'egregio prof. Michele Gortani, che per la sua coltura e la grande conoscenza che ha dei nostri luoghi, dà affidamento sicuro di una diligente tutela degli interessi della regione, deliberarono di aderire alla sua candidatura. La deliberazione, però fu condizionata (non conoscendosi ancora il pensiero del prof. M. Gortani), all'accettazione da parte sua, di un programma sinceramente democratico, e a tal fine approvarono e firmarono la seguente lettera di adesione:

On. Comitato elettorale per la candidatura politica del Collegio di Tolmezzo,

I sottofirmati elettori di Villasantino aderiscono alla candidatura politica nel Collegio di Tolmezzo dell'egregio prof. Michele Gortani, sempreché si presenti con programma democratico, impegnandosi a informare l'opera sua e il suo voto per il risolvimento di tutti i principali problemi del campo sociale e tributario, per l'attuazione cioè di tutte quelle riforme sociali e tributarie atte a migliorare quanto più possibile le attuali condizioni economiche e morali: riforma del campo sociale (previdenza, tutela, cooperazione, istruzione ed educazione delle classi lavoratrici); riforma del sistema tributario (imposta progressiva); riforma dei tributi locali (assegnazione ai comuni proventi del dazio consumo ora governativo e di buona parte delle imposte erariali sui terreni e fabbricati); laicità delle scuole elementari ecc. E sopratutto s'impegni a promuovere e propugnare il perfezionamento e lo sviluppo delle scuole elementari e popolari, base *fondamentale* pel progresso morale, civile ed economico di una nazione.

Villa Santina li 28 settembre 1913.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il lago di Garda e un altra sozzura in Tribunale

Oggi si discutono due sucide cause in Tribunale la prima, contro il fornaciaio Giuseppe Luvisoni di Antonio già detenuto dal 3 Giugno all'8 Settembre, imputato di incesto colla propria figlia Anna minore degli anni 15. Il Luvison fu già condannato tre altre volte.

La seconda è contro Angelo Favaretto di Paolo, di anni 37, oste di Udine e già Carabiniere, e Maria Saltarini Modotti di Francesco di anni 49 sua moglie, già detenuti dal 17 settembre al 2. ottobre 1912, imputati di aver agevolato abitualmente ed a fine di lucro la prostituzione e la corruzione di parecchie ragazze minorenni. Teste d'accusa, Ugo Traghetti fu G. Batta d'anni 32, fra i testi a difesa il sig. Italico Piva e il Maresciallo Maggiore dei R. R. Carabinieri signor. Secondo. Banzi. Difensori, gli avv. Driussi e Tavasani Presiederà il Giudice Turchetti.

Condannato a 3 anni e 6 mesi

Stamani si è svolto il processo contro il Lodisoni. Il P. M. propone 9 anni. Il tribunale dopo la difesa dell'avv. Tavasani condannò il turpe a 3 anni e 6 mesi.

Mentre scriviamo si svolge il processo del lago di Garda, anch'esso a porte chiuse.

Notizie in breve

— Il Re assistette ieri alla posa della prima pietra per il nuovo saggio di Viareggio.

— Nel collegio di Dronero, con la presenza di una vera folla di elettori (fra presenti e aderenti, si raggiungono i sette mila!) fu proclamata la candidatura dell'on. Giolitti.

— A Messina, fu fatta la consegna dell'Ospedale Piemonte alla locale deputazione ospitaliera.

— A Loresina, con l'intervento del sottosegretario di Stato on. Pavia, si è festeggiato il centenario della società operaia, una delle più importanti della Lombardia.

Con decreto reale in data di oggi è stato affidato all'on. Tedesco ministro del tesoro l'«interim» del dicastero delle Poste e Telegrafi.

— A Marino (nel Lazio) ed a Milano vi furono comizi con discorsi violenti e passeggiate di clericali in protesta contro gli incidenti di Roma; e seguirono alcuni tafferuli, ma non di grave importanza.

— A Lonigo (Veneto) si è inaugurato l'acquedotto, con intervento del sottosegretario di stato on. Falcioni.

— A Saligo (Veneto) s'inaugurò una mostra zootecnica, con l'intervento del sottosegretario on. Battaglieri.

Cronaca Cittadina

La morte del comm. Fantoni.

Quasi improvvisamente all'età di oltre 80 anni, essendo nato in Vicenza nel 15 Febbraio 1833, è morto a Venezia il venerando patriota comm. Gabriele Fantoni da oltre quarant'anni Conservatore del R. Archivio Notarile.

Fu egli fino da giovanetto di sentimenti patriottici e si può dire di lui che quindicenne prese parte alla difesa della sua Città natale dimostrando coraggio e valore nei diversi e sanguinosi combattimenti seguiti presso la Città e fuori contro gli Austriaci nel 1848.

Fu di ingegno prontissimo e di una grande facilità ad apprendere ogni cosa sì che l'arte, sotto le diverse manifestazioni l'intuiva sempre, parlava anche benissimo parecchie lingue.

Dopo le vicende di Vicenza e Venezia 1848 49 emigrava. Studio musica, canto, piano, istrumenti a corda, e si addottorò in legge, fu di nuovo soldato della Patria, indi magistrato, sempre solerte, sempre pronto ad ogni opera gentile, generoso e buono.

Studioso di tutto, si acquistò una così svariata coltura che sorprendeva. Conservò una perfetta lucidità di mente ed esprimeva idee modernissime fino a pochi mesi fa, su diversi argomenti.

Cominciò a fare un'attiva e seria raccolta di cimeli del Risorgimento in un'epoca tanto addietro quando era colpevole la ricerca, quando la Polizia Austriaca notava ogni cosa e perseguitava, quando nessuno pensava o non si fidava di mettere assieme pericolose memorie patrie. Così il Fantoni si andava anche acquistando una insigne benemerenza preparando alle future generazioni del suo paese ricordi ed ammaestramenti patriottici di modo che più tardi esso potè donare alla cara sua Città natia una imponente raccolta di memorie del Risorgimento dal 1797 al 1870 da formare il grandioso e ricco Museo di Vicenza in 5 Sale composto di autografi e pubblicazioni rarissime si chè quell'Istituto è senza dubbio uno dei principali d'Italia, che ebbe fondazione fin dal 1889 ed incremento meraviglioso negli anni posteriori. La Raccolta da esso fatta con singolare amore, con competenza di dotto storico e con dispendio assai rilevante fu inaugurata dal suo illustre concittadino ed amico d'infanzia Fedele Lampertico con grande solennità nel 1893.

Fece il Fantoni una quantità di apprezzatissime pubblicazioni storiche, d'arte e pubblicò anche poesie.

Quando seppe che nel 1906 la nostra Città si preparava a solennizzare il 40.o; di sua liberazione dagli Austriaci (1866) col mezzo del benemerito senatore, pure Vicentino, dott. Luigi Cavalli, dei Mille, con un carteggio col Sindaco di Udine prof. D. Pecile decise di donare alla Città nostra tanto quanto era necessario per formare una gran sala. Dopo aver veduto le 3 nostre Sale del Museo Risorgimento nello stesso castello e si mise all'opera della scelta necessaria a Venezia in modo da offrire al Friuli, e ad Udine specialmente, effetti che non si riferivano esclusivamente al Friuli e che in modo speciale riguardassero Venezia negli anni 1848-49 e 1866 non ommettendo i ricordi anteriori e di diverse parti d'Italia, con gran numero, oltre preziosi oggetti, di rarissime stampe, di quadri a penna, ad olio del pittore, Casa riguardo *la Venezia liberata* ecc. con completa raccolta d'archivio della famiglia del generale austriaco Culoz, armi, divise ecc. da ogni parte d'Italia.

E la ricchissima «*Raccolta Fantoni*» nel nostro Castello venne con grande solennità inaugurata il XX Settembre 1908 con un discorso sul Museo che donava a Udine e sulla storia del Risorgimento italiano fatto dallo stesso donatore, discorso che fu di una singolare importanza e che fu riportato nei punti principali, su diversi giornali politici letterari e di storia patria del Regno.

A ricordo del fatto generoso e del munificacissimo donatore che così altamente dimostrava di amare ed ammirare la popolazione friulana al confine dello Stato (com'egli aveva voluto trarre speciale argomento del dono) fu murata una lapide che ricorda l'avvenimento cittadino, ed il suo Museo, come quello Friulano, sono raccolte ammirate sempre dai Friulani e da dotti nostri e da stranieri studiosi.

Quest'anno 1913 volendo completare a Udine, come aveva fatto qualche anno fa a Vicenza, esprimeva al nostro Sindaco la volontà di dare altri rilevanti doni che solo al Museo di Udine, erano adatti, e ne ebbe anche dalla Giunta Municipale anticipati ringraziamenti ed a persona amica, a Venezia, ne designava alcuni, anzi pochi giorni sono, ritornato da Recoaro faceva conoscere tale volontà ed anche quella di ritornare ospite per qualche giorno *nella bella e cara Udine* (com'esso si esprimeva) presso amica famiglia.

Ma il male lo colse, indebolita la fibra da malattia che aveva superata, ad 80 anni, questo veterano dalle battaglie nazionali, questo fenomenale raccoglitore di patrie memorie, instancabile scrittore di ricordi del Risorgimento, moriva a Venezia ieri sabato 27 alle ore 11 pom.ne nella sua propria casa in Calle Frezzerie.

La memoria di Lui resterà viva sempre in tanti luoghi da esso illustrati colle benemerenze, coi cospicui Musei di [illegible] ricercatissimi e con altri atti di sentimento patriottico che lo aveva guidato durante tutta la lunga sua vita.

Era membro effettivo di diverse Accademie ed Istituti scientifici e letterari italiani e stranieri e dal 1908 apparteneva nella nostra Accademia come membro onorario.

Fu amico ed in corrispondenza con moltissimi personaggi eminenti che illustrarono l'Italia ed intimo fin dalla infanzia di quelli (e furono molti) che può vantare la Città e provincia di Vicenza.

E quella sua ultima pubblicazione — fatta proprio quest'anno 1913 — intitolata *Reminiscenze Vicentine*, rispecchia la vita della città natia in una nazione singolare, nuova che certo noi non abbiamo, di 60 anni fa, illustrandone le vicende, i personaggi eminenti dei quali Vicenza fu ricca sotto ogni rapporto, con una narrazione facile pesca e piacevolissimamente esposta come se chi la scrisse avesse venti anni.

Il Comune di Udine e la locale Società dei Reduci hanno inviato telegrammi e lettere di condoglianza e chiesto l'ora dei funerali per la rispettiva Rappresentanza.

Ancora non si ha notizia del giorno ed ora dei funebri i quali per sua volontà saranno modesti e probabilmente verrà fatta la cremazione della salma.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo lungamente e di essere stati tanti e tanti giorni appresso e che abbiamo apprezzato subito il grande suo valore, mandiamo alla memoria sua il reverente omaggio e la espressione della riconoscenza nostra e di coloro tutti che videro nel suo dono a Udine la significazione più completa del suo patriottico pensiero.

Ed alla famiglia sua inviamo le sincere condoglianze per la perdita di così benemerito valoroso e dotto italiano.

Udine 28 settembre 1913.

R. S.

La gara del Calcio

La vittoria ieri toccò alla nostra squadra contro «Edera di Trieste», ed è una vittoria che torna ad onore ai giocatori udinesi.

La gara s'inizia alle 15.5. Edera ha la palla, e gioca con calare nonostante il vento contrario.

Al 34.o minuto Paglianti di Udine segna il primo punto. Il secondo è fatto per merito di Pasta, il terzo per merito di Paroni. La nostra A. C. U. ha così batuto la forte «Edera» di Trieste con 3 goal a zero.

La pesca di beneficienza a Cussignacco.

Alle ore 10 del mattino di ieri a Cussignacco si è inaugurata la Sala Eden e la Pesca a beneficio della Società Nazionale Dante Alighieri.

Vi intervennero molti signori e signore venuti da Udine e dai paesi vicini. Verso le 11 l'elegante sala Eden è rigurgitante di pubblico.

Il signor Spezzotti salutò a nome di Cussignacco i convenuti.

Alle ore 14 nell'atrio della trattoria «all'Isola» ebbe luogo il concerto sostenuto dalla banda cittadina di Udine diretta dall'egregio maestro Mario Mascagni.

La magnifica giornata favorì oltremodo il concorso di pubblico che si divertì un mondo.

Alle ore 16 seguì la cuccagna ed alle 17 cominciarono le danze animatissime della sala Eden affollatissima, danze che si protrassero sino a tarda ora.

Banda militare. — Ieri a sera ha diretto il concerto, della banda militare il nuovo maestro sig. Felice Commento, diciamo nuovo per modo di dire, poichè il nuovo maestro Commento ha già appartenuto per lo passato al 2.o reggimento fanteria che lasciò per fare il suo dovere di soldato nelle campagne dell'Eritrea. Il pubblico numerosissimo e attento fece le migliori accoglienze al valente direttore il quale oltre che rivelarsi subito per un provetto artista ebbe il pensiero gentile di dedicare alla città di Udine una bellissima sua nuova marcia.

Il maestro Mascagni che gli è amico personale ha quindi un degno compagno e un degno coadiutore per sviluppare sempre più nel pubblico quel senso d'arte, e quell'amore alla buona musica che prima d'oggi s'erano andati purtroppo affievolendo.

Il maestro Commento è anche un distinto pianista diplomato dal conservatorio di Napoli nè ci mancherà occasione, speriamo di apprezzarlo e applaudirlo per l'arte nei ritrovi musicali cittadini e nelle nostre feste dell'arte.

Bollettino della Giustizia

ESPIGI ci mande da Roma in data 27:

Rabo Giovanni, ufficiale giudiziario della 2.o pretura di Udine, è tramutato a sua domanda, alla pretura di Thiene.

Nuovo ingegnerre — Al Politecnico di Milano ha preso la laura d'ingegnere industriale il signor Luigi Faleschini di Pontebba, con un'ottima votazione. Le nostre congratulazioni e gli auguri.

Il tempo probabile. — Pioggia e temporali fra oggi e domani. Qualche sprazzo di sereno e poi di nuovo temporali giovedì. Sereno o quasi negli altri tre giorni. Predominio di correnti fredde dalla Prussia, porteranno anche fra noi abbassamento di temperatura.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri e C. Milano.

Iscrizione alle scuole professionali

Mercoledì 1 Ottobre si comincia l'iscrizione alle scuole professionali di Udine via Grazzano, N. 28. Queste scuole sono divise in tre sezioni:

1.o Famiglia ed Arte: l'igiene ed economia domestica (corsi 3), Agraria (orticoltura pollicoltura, coniglicoltura (corsi 3), Confezione di biancheria (corsi 5), Confezione di sartoria (corsi 5), (stiratura, e bucato per turno), Lavori di ricamo (corsi 5), Scuola di disegno (corsi 3).

Sezione Commerciale: Scuola di Contabilità italiano calligrafia, dattilografia (corsi 3), Scuola di Francese (corsi 4 e due di perfezionamento), Scuola di Tedesco (corsi 4 e due di perfezionamento).

Le ragazze devono avere soddisfatto all'obbligo dell'istruzione elementare e avere non meno di dodici anni.

Doposcuola: Italiano ed aritmetica, per le 6 classi elementari.

Per tutte le scuole professionali e commerciali, la tassa per chi può è di lire 5 mensili; per le povere, gratuita; per le elementari lire una mensile.

I genitori soli hanno diritto d'iscrivere le proprie figliole e scegliere le scuole che devono percorrere; però le ragazze che s'inscrivono ad una delle scuole di confezione di lavoro, devono iscriversi almeno alla scuola di disegno, d'igiene o di economia domestica.

Le casse forti della Hesky S. Wetheimer, di Vienna si vendono esclusivamente presso il negozio de Puppi co. Guglielmo 7

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia Cosattini vivamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al suo lutto per la recente perdita della compianta

Giulia Canciani Ved. Cosattini

APPENDICE 1

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

I.

ALL'ESTERNO

— Non c'è posto!... Tutti i letti occupati!..

E mi chiuse la porta sulla faccia.

Quello fu il colpo di grazia.

Aver vagato tutto il giorno per la città in cerca di lavoro: aver pregato, supplicato che mi si assogettasse alle più dure fatiche pur di ottenere di che sfamarmi: e avere vagato, pregato e supplicato invano, erà già cosa sconfortante. Ma, depresso di spirito e di corpo, esausto per la fame e la stanchezza, essere stato costretto a soffocare nell'animo mio l'ultimo rimasuglio di dignità che rinserrasse e dover sollecitare come un vagabondo senza casa senza tetto, qual io era veramente, l'ospitalità di una notte nell'asilo notturno e sollecitarè invano ciò era assai più sconfortante di quello ch'io potessi sopportare che forse verun altro nei miei panni avrebbe sopportato,

Ero rimasto come estasiato a guardare la porta chiusami sul viso. Stentavo a capacitarmi che ciò fosse possibile. Mai più mi sarei figurato di dover apparire sotto le spoglie di un vagabondo; ma poichè tale il destino aveva voluto che io diventassi il fatto, che mi era stato vietato l'ingresso in quel rifugio di ogni ignominia dimostrava all'evidenza come fossi disceso fino all'ultimo gradino della scala sociale, un gradino così basso quale non avrei mai sognato l'esistenza nei miei sogni più paurosi.

Mentre stavo riflettendo sulla mia situazione, un uomo sorse fuori dell'ombra del muro e si diresse alla mia volta.

— Non vogliono lasciarvi entrare?

— Dicono che è pieno.

— Dicono che è pieno? Ah! Ah!... E' il sistema della casa! Dicono sempre che è piena. E sapete perchè? Per fare economia!...

Guadai lo sconosciuto. Egli protendeva il capo innanzi; aveva le mani sprofondate nelle tasche dei calzoni; il suo abito era a brandelli, il tono della sua voce rauco.

— Volete forse dire che abbiano mentito con me. E credete che non vogliano lasciarmi entrare, sebbene vi sia posto?

— La è come dite.

— Ma, se c'è posto, non sono in dovere di accogliermi?

— Per bacco, se sono obbligati! e se io fossi in voi, li saprei ben costringere a spalancar la porta.

E l'uomo diè sfogo ad un sacco di imprecazioni.

— Ma che debbo fare?

— Picchiate, picchiate, e fate loro intendere che non vi lasciate menare per il naso, giuraddio;

Esitai; ma poi seguendo il suo consiglio, per la seconda volta suonai il campanello, La porta si spalancò e l'uomo che aveva prima risposto al mio appello riapparve sulla soglia.

— Ma come? Ancora qui!... — esclamò con indicibile accento di disprezzo. — Si può sapere qual giuoco giuochiamo? Credete forse che non abbia null'altro a fare che dar retta ad individui del vostro stampo?

— Voglio essere accolto nell'asilo!

— E voi non vi entrerete!

— Voglio parlare con qualche persona autorevole.

— Non vi trovate già dinanzi ad una persona autorevole?...

— Voglio parlare con qualcun altro, voglio parlare col direttore!

— Non parlerete affatto nè col direttore nè con altri!...

E in così dire, con mossa improvvisa, fece per chiudere la porta; ma, preparato ad una simile manovra, fui pronto a cacciare il mio piede tra i battenti di guisa che il suo tentativo andò a vuoto. Ed io continuai a parlargli.

— Siete sicuro che l'asilo sia pieno?

— Da due ore buone tutti letti sono occupati.

— E così che cosa mi consigliereste di fare?

— Non so che dirvi.

— Qual'è il più vicino asilo?

— Il ricovero notturno di Kensinigton.

Così dicendo l'uomo aprì subitamente la porta e mi diede un violento spintone. Prima che potessi riavermi, la porta era chiusa. L'uomo cencioso era stato muto spettatore della scena.

— Quanta tenerezza, non è vero? — osservò egli sogghignando.

— E dire che è un povero come noi!... Ma vi sembra che abbia veramente diritto di agire come se fosse un funzionario dell'Asilo?

— I ricoverati hanno più baldanza dei padroni, ve l'accerto io! Essi credono che la casa sia di loro proprietà! Ah! Canaglia d'un mondo!...

Il vagabondo tacque. Da qualche tempo v'era nell'aria una vaga minaccia di pioggia. Ora cominciava a cadere una pioggerella fine fine, che penetrava fino alle ossa. Non ci mancava altro per far traboccare la coppa dell'amarezza!

Il mio compagno mi guardava curiosamente.

— Non avete denaro?

— Neanche un centesimo...

— E' da molto che fate questa vita?

— E' la prima volta che chiedo ospitalità ad un asilo notturno.

— Infatti, mi sembrate un novellino.... Che contate ora di fare?

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.58.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da stazione Carnia) 7.44 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46. A. 8.19 O. 10 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.28 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15 festivo 11.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.32 — 9.6 — 11.11 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.54 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.11 — O. 23.14

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.31 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.5 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.53 — 15.30 — 19.20 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.14 — 19.25. — Festivo 21.53

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco